

IL MASSIMALE: colpo di mano col "decretone"

Altri 400 miliardi ogni anno per sole grandi imprese

Da una proroga all'altra, il privilegio che menoma le stesse possibilità di mercato delle aziende piccole e medie è stato ribadito. Al tempo stesso gli assegni familiari sono rimasti fermi al 1965. E niente è stato fatto per alleviare il peso economico del mantenimento dei figli che grava sulla famiglia lavoratrice.

Quasi di soppiatto e in netto contrapposizione con una precisa proposta avanzata dalla CGIL nel decreto legge del 27 agosto sui provvedimenti contingenziali il governo ha inserito una norma che proietta il decreto "massimale" di retribuzione ai fini del pagamento dei contributi per gli assegni familiari (art. 42).

Quali è il peso economico e politico di tale operazione? In che modo essa incide sulla posizione anche l'ex ministro democristiano Siano e che cosa ha fatto di una aspra disputa all'interno delle forze di governo e che vede tra loro contrapposti alcuni ministri democristiani?

Che cosa è il "massimale"

Innanzi tutto una breve illustrazione di cosa è il "massimale": a differenza di quanto avviene per ogni altra voce di contribuzione previdenziale (oneri sociali per le pensioni, assenteismo malattia ecc.) i contributi per la erogazione degli assegni familiari non vengono pagati sull'intero ammontare della retribuzione percepita dal lavoratore ma su un salario massimo convenzionale di L. 2.000 al giorno per l'industria e di L. 2.000 per l'artigianato e il commercio. Tale "massimale" previsto come misura straordinaria per un limitato periodo di tempo aveva validità sino al 30 giugno 1964 dal 1° luglio 1964 secondo quanto stabilito dalla legge n. 1014 del 17 ottobre 1961 il pagamento dei contributi per gli assegni familiari avrebbe dovuto effettuarsi sull'intero ammontare della retribuzione. Da allora il nostro Partito e altre forze della sinistra hanno ripetutamente sollecitato l'abolizione del "massimale" congiuntamente ad una riduzione dell'aliquota (attualmente del 17,50 per cento) in modo da ottenere una più equa ripartizione dell'onere contributivo tra le diverse aziende e settori produttivi con un maggiore onere complessivo a vantaggio della ristutturazione della Cassa Unica per gli assegni familiari (ex alcuni anni di deficit) e promuovere più efficaci forme di intervento a favore delle famiglie dei lavoratori.

Una politica per la famiglia

Si tratta cioè di una battaglia da tempo condotta dal movimento operaio per la riforma di uno dei più importanti settori del nostro sistema previdenziale. Il governo ha invece disatteso le norme di legge e mantenuto in vigore il "massimale" con una serie di proroghe variamente attuate - ha recentemente dichiarato il compagno onorevole Venturi - presentando e di una apposita proposta di legge che per il 1971 ha voluto o tentato opporsi alle pressioni delle grandi aziende beneficiarie dei massimali quali imprese e quei settori produttivi dove più alto è il profitto e più ridotto l'impiego della mano d'opera. Il chi non ha voluto o tentato opporsi alle pressioni del farmacologico e elettromeccanico il siderurgico. Al contrario le piccole aziende dell'abbigliamento dell'edilizia del legno quelle artigiane e commercianti dove il rapporto manodopera è più elevato hanno proporzionalmente pagato molto di più. Si è così perpetuata una discriminazione gravissima sia fra le aziende e i diversi settori produttivi sia nei confronti del sistema generale che regola il calcolo dei contributi obbligatori di previdenza e malattia.

Scioperi e assemblee in tutta Italia

300 mila in lotta chiedono il rinnovo dei contratti

Ieri hanno scioperato i calzaturieri - Fermi anche i lavoratori della ceramica - Il 30 settembre astensioni dal lavoro nel settore calze e maglie - Convoglio per le confezioni in serie

Si è svolta ieri la prima giornata nazionale di scioperi dei 130 mila lavoratori calzaturieri in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Sia nelle grandi fabbriche (Magli Romagnoli Rangoni Apice Dradi ecc.) come nelle aziende minori l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale.

Interrogazione del PCI

Liquidare le basi NATO in Sardegna

I compagni deputati CARDIA MARRAS PIHUSU hanno interrogato i ministri della Difesa e dell'Interno per sapere: 1) se è vero che l'installazione di un'area di base della NATO in Sardegna (e in particolare a Sestu) è stata decisa nel 1964; 2) se è vero che il ministero della Difesa ha autorizzato la costruzione di una nuova base sulla cima e sulle pendici del monte Sestu; 3) se è vero che l'installazione di una base della NATO in Sardegna (e in particolare a Sestu) è stata decisa nel 1964; 4) se è vero che il ministero della Difesa ha autorizzato la costruzione di una nuova base sulla cima e sulle pendici del monte Sestu; 5) se è vero che l'installazione di una base della NATO in Sardegna (e in particolare a Sestu) è stata decisa nel 1964; 6) se è vero che il ministero della Difesa ha autorizzato la costruzione di una nuova base sulla cima e sulle pendici del monte Sestu.

L'iniziativa del partito per liquidare la paralisi degli organismi elettivi

Riunione straordinaria a Reggio C. dei consiglieri regionali comunisti

Proposta una seduta dell'Assemblea calabra nell'unica fabbrica esistente a Reggio - La piattaforma alternativa alla pratica clientelare e di sottogoverno - Assurdo ricatto delle forze reazionarie ai parlamentari siciliani - Il PCI indice un incontro con la popolazione



REGGIO CALABRIA - La vita della città sta faticosamente avviandosi alla normalità, due carabinieri dirigono il traffico

REGGIO CALABRIA, 24. I comunisti hanno oggi pubblicamente ribadito, illustrandola ampiamente, la richiesta che il Consiglio regionale della Calabria, paralizzato dalle manovre avventuristiche, si riunisca al più presto qui in Reggio dove una relativa quiete non riesce a coprire il perdurante e pericolosissimo vuoto di potere politico e di democrazia. Il Partito chiede ora che la riunione del Consiglio la cui immediata ripresa dei lavori era stata telegraficamente richiesta ieri dal nostro gruppo abbia luogo all'interno delle Officine Meccaniche Calabresi LOMeCa è l'unica fabbrica della città in essa dovendo trovare occupazione duemila operai e vi lavorano si e no in trecento è insomma la

testimonianza della drammatica condizione di sfacelo e di sottosviluppo in cui DC e destre hanno inserito - come un paravento alle loro pesanti responsabilità - la rissa per il capoluogo. Posta in questi termini - ha detto il capogruppo parlamentare del PCI Tommaso Rossi presentando ai giornalisti le conclusioni di una riunione straordinaria a Reggio di tutti i consiglieri regionali comunisti della Calabria - la proposta costituisce un impegno di lotta a un banco di prova per verificare la reale volontà di ciascuno senza alibi di falso patriottismo una occasione necessaria e urgente dalle popolazioni attraverso le rappresentanze elettive i sindacati nuove forme di partecipazione civile a migliaia di disoccupati. Appare evidente stasera e da più segni che la nuova iniziativa comunista tende ad un maggiore allineamento con i parlamentari della sinistra e crescente ripresentamento della città sui reali obiettivi di lotta spinti ulteriormente in vista ad un nuovo discorso per l'avvenire di Reggio e della intera Calabria. Ma proprio per questo i tentativi di provocazioni fanno più scoperti e arroganti.

Ne denunciavamo un pettito. Si sa che i vari comitati di azione pretendono di trasformare il dibattito della prossima settimana sui fatti di Reggio in una nuova platea della rissa municipalista. Ci non a caso i vari comitati di azione pretendono di trasformare il dibattito della prossima settimana sui fatti di Reggio in una nuova platea della rissa municipalista. Ci non a caso i vari comitati di azione pretendono di trasformare il dibattito della prossima settimana sui fatti di Reggio in una nuova platea della rissa municipalista.

Per immediate misure di risanamento economico e sociale

Ampio programma di lotte dei sindacati calabresi

Sciopero generale nella Pre-Sila e nel Basso Jonio - Il giudizio della CGIL regionale sull'incontro con Colombo - Scioperi a rovescio per l'apertura dei cantieri di rimboscamento e bonifica

Dal nostro inviato. CALANZARO 24. Uno sciopero generale è stato proclamato dai sindacati per mercoledì prossimo in tutti i Comuni della Pre-Sila e del Basso Jonio calabresi per protesta contro lo stato di abbandono e di disorganizzazione in cui versano queste zone e "chiedere" interventi immediati capaci di porre fine alla disoccupazione e alla emigrazione e di dare abitazioni civili a migliaia di famiglie costrette a vivere in tuguri o case fatiscenti in particolare i lavoratori e le popolazioni della Pre-Sila e del Basso Jonio rivendicheranno con lo sciopero generale del 30 settembre l'immediata e piena funzionalità della Regione che deve gestire e controllare tutti i finanziamenti e gli oneri di sviluppo operanti in Calabria (legge speciale Cassa per il Mezzogiorno Ente di sviluppo agricolo) l'apertura immediata di tutti i cantieri forestali. Il primo avvio ai piani di previsione stabiliti dalla nuova legge sul

Italiani in Svizzera: si chiede la revisione di tutti gli accordi

A seguito dello scambio di lettere e proposte con il Ministero degli Esteri dell'Elvetica, il Comitato di lavoro intercomunale per il problema degli italiani in Svizzera ha deciso di presentare al governo italiano una piattaforma rivendicativa. La commissione di lavoro intercomunale per il problema degli italiani in Svizzera ha deciso di presentare al governo italiano una piattaforma rivendicativa. La commissione di lavoro intercomunale per il problema degli italiani in Svizzera ha deciso di presentare al governo italiano una piattaforma rivendicativa.

Una dichiarazione di Reichlin

Basta con i cedimenti alle forze eversive

Il compagno Alfredo Reichlin responsabile della Commissione nazionale del PCI ci ha il giorno scorso dichiarato: «L'ennesimo atto del Consiglio comunale di Reggio Calabria è appesantito in una clamorosa prova di che cosa è capace il "massimale" di Piataggio ha fatto mancare il numero legale mettendo di fatto in discussione il numero legale. Il numero legale è stato violato e questo scopo con i consiglieri "cristiani" il giorno e chi non ha fatto il suo dovere di consigliere del suo comune. I progetti della sua giunta finiscono per essere cancellati dalle forze eversive. D'altra parte il numero legale è stato violato e questo scopo con i consiglieri "cristiani" il giorno e chi non ha fatto il suo dovere di consigliere del suo comune. I progetti della sua giunta finiscono per essere cancellati dalle forze eversive. D'altra parte il numero legale è stato violato e questo scopo con i consiglieri "cristiani" il giorno e chi non ha fatto il suo dovere di consigliere del suo comune.

Spagnoli e Nilde Jotti ai dibattiti TV sul divorzio

Proseguono alla TV e alla radio i dibattiti sul divorzio. A Madrid si svolgono i dibattiti con Nilde Jotti e i compagni spagnoli. I dibattiti sono stati trasmessi in diretta e hanno attirato un grande numero di spettatori.

Gicrgio Frasca Polara

In questi giorni si è svolto un incontro tra i compagni di Reggio Calabria e i compagni di Reggio Calabria. L'incontro ha avuto luogo in una sede adatta e ha permesso di discutere i problemi della città e della regione.

Spagnoli e Nilde Jotti ai dibattiti TV sul divorzio

Proseguono alla TV e alla radio i dibattiti sul divorzio. A Madrid si svolgono i dibattiti con Nilde Jotti e i compagni spagnoli. I dibattiti sono stati trasmessi in diretta e hanno attirato un grande numero di spettatori.

Spagnoli e Nilde Jotti ai dibattiti TV sul divorzio

Proseguono alla TV e alla radio i dibattiti sul divorzio. A Madrid si svolgono i dibattiti con Nilde Jotti e i compagni spagnoli. I dibattiti sono stati trasmessi in diretta e hanno attirato un grande numero di spettatori.

Spagnoli e Nilde Jotti ai dibattiti TV sul divorzio

Proseguono alla TV e alla radio i dibattiti sul divorzio. A Madrid si svolgono i dibattiti con Nilde Jotti e i compagni spagnoli. I dibattiti sono stati trasmessi in diretta e hanno attirato un grande numero di spettatori.

Spagnoli e Nilde Jotti ai dibattiti TV sul divorzio

Proseguono alla TV e alla radio i dibattiti sul divorzio. A Madrid si svolgono i dibattiti con Nilde Jotti e i compagni spagnoli. I dibattiti sono stati trasmessi in diretta e hanno attirato un grande numero di spettatori.